

Maturità, agli orali con la “tesina”

Senza limiti la fantasia degli studenti nella scelta degli argomenti: dal caso Stamina alle esibizioni da giocolieri in tutti la preoccupazione sulla futura facoltà universitaria, e a volte la scelta definitiva spetta ancora ai genitori

FABRIZIO ASSANDRI

l'ha seguito la debacle degli azzurri, l'altra no, si è chiusa in camera a ripassare. L'ha fresca come una rosa, altra ha il trucco sbavato alle lacrime. Una ha una orsetta, l'altra si aggira nei corridoi della scuola con un rotolito talmente pieno di libri che non si riesce a chiudere.

Le due gemelle Giorgio e Carlotta Varvello sembrano due mondi diversi, ma entrano, al Galileo Ferraris, affrontano gli orali della Maturità, che sono cominciati ieri e andranno avanti nei prossimi giorni per 30 mila studenti torinesi. È il rush finale prima dell'agognato diploma, della «libertà» come si dice per la gioia all'uscita dell'aula. Federica Vagnone: «Non vedo l'ora di disfarmi dei libri di latino. Mi sento più leggera di 100 chili. Non voglio più mettere piede qui».

Foga contro l'ansia

È chi, come Andrea Quattrocchi, arrivato terzo alle olimpiadi di filosofia - una competizione tra scuole superiori - di-



Andrea Quattrocchi
Campione alle olimpiadi di filosofia, ha puntato sullo yoga per gestire l'ansia da esame



Charlotte Alintanahin
studentessa del Regina Margherita è andata in tilt per storia e filosofia

ce che riesce a gestire l'alternanza tra adrenalina e ansia praticando yoga. Ma anche lui, sebbene abbia la strada chiara davanti, avendo passato il test di Medicina, non trasmette troppa serenità. Passerà per ultimo, ma ascolta tutti gli orali per appuntamento ogni domanda. «Lo so, è un po' maniacale», ammette. I candidati non sono soli davanti alle temute commissioni: a far da



REPORTERS

Tensione, poi la libertà

Un candidato all'esame orale, ieri mattina, davanti a una delle commissioni del liceo scientifico Galileo Ferraris

supporter ci sono i compagni e anche qualche genitore e nonno.

«Per la tesina, matematica è inglese è andata bene», è il bilancio di Charlotte Alintanahin, del liceo Regina Margherita, indirizzo linguistico - poi sono andata in tilt in storia e filosofia. Ma sono stata brava a non piangere: mi ero sfogata prima». C'è chi ammette di aver studiato poco. «Ho fat-

to scena muta su D'Annunzio, mi son ripresa su Leopardi». racconta Chiara Principato, stesso liceo ma indirizzo scienze umane. Delle superiori resta l'amarezza per non aver mai fatto una gita in cinque anni: «La scuola non l'ha mai organizzata». Chi invece piange ma dalla rabbia è Erika Casagrande, del professionale Giulio, indi-



Federica Vagnone
All'uscita si è sentita alleggerita di almeno cento chili: «Voglio vendere i libri»



Carlotta Varvello
A settembre farà Economia, la sua gemella Giorgia Studi Internazionali a Trento

Per tutti i candidati l'estate sarà sospesa tra passato e futuro. Le due gemelle Varvello si divideranno. Carlotta farà Economia, Giorgia studi internazionali a Trento. Nicolò Barbanese farà il Poli seguendo i suoi sogni. «Voglio fare la specialista in energie alternative, credo siano un bene per il futuro». Sogni, ma anche rinunce. «Farò il Poli anch'io» dice Riccardo Giordano. I «superiori», così chiama i suoi genitori, gli hanno sconsigliato di fare il criminologo: «In giro ci sono già troppi psicologi». Ma è il suo sogno, nato anche guardando il telefilm «Lie to me». «Con gli amici cerco di capire dai movimenti facciali se mentono - racconta -. Sono combattuto, ma alla fine so che vinceranno i miei».



Al D'Azeglio il 1° luglio 1964

La «Stampa» del 2 luglio 1964 pubblica la foto di un gruppo di maturandi del D'Azeglio subito dopo la conclusione della prima prova scritta



REPORTERS

Ieri, sulla stessa scalinata

Gli studenti di allora, che non hanno mai smesso di frequentarsi, sono tornati al vecchio liceo, mezzo secolo dopo

“Noi che l'esame l'abbiamo fatto cinquant'anni fa”

Abbiamo cercato i protagonisti di una foto pubblicata nel 1964

na due settimane fa, e Massimo Arghinetti, l'ultimo della foto, già direttore commerciale Cnh.

Studiare dava certezze

«Eravamo ragazzi senza paura del futuro - ricorda Gianni Turletti -, nessuna paura di non trovare lavoro. O che ne avremmo fatto uno qualsiasi per sopravvivere, rinunciando ai nostri desideri. È stata una fortuna essere nato negli anni 40». Perché quando erano ragazzi loro, studiare era come fare un contratto sul futuro. Era come attraversare un ponte sicuro per dare concretezza, poco alla volta, alle proprie ambizioni. «Se andavi

all'Università potevi star certo di non rimanere disoccupato - dice Pietro Pellegrini -. Dopo la laurea, erano le aziende che ti proponevano di lavorare per loro. A noi bastava scegliere».

Massimo Arghinetti, per esempio, uscito da Economia, aveva ricevuto decine di proposte di lavoro prima di scegliere di entrare in Impresit.

Le sicurezze sul futuro che avevano i ragazzi scendendo da quelle stesse scale del D'Azeglio sulle quali sono stati

60 voleva dire essere «un ragazzo ingenuo e molto idealista». La pensa così Carlo Buffa, che è ancora presidente dell'associazione ex allievi del D'Azeglio. «Il livello della nostra scuola era alto e avevano molti più stimoli da insegnanti e genitori. Non esisteva ancora la droga, c'erano poche discoteche, corteggiare una ragazza era un'impresa ardua, e in classe ci sentivamo tutti uguali».

È una classe, la loro, che dopo 50 anni è incredibilmente rimasta unita. «Non abbiamo mai perso il piacere di passare del tempo insieme; - sorride Oreste Calliano - ci ritroviamo almeno una volta l'anno per una

cena con le rispettive famiglie».

La paura

E quel 2 luglio 1964 se lo ricordano ancora alla perfezione: «Quanta tensione, quanta angoscia che avevo in quei giorni - confessa Giuseppe Pellegrino -, per prepararci abbiamo studiato come dei matti perché dovevamo portare il programma dei tre anni del liceo. E mi ha talmente scioccato la mia maturità, che mi capita di sognarla ancora oggi. Qualche volta sogno di ricevere una raccomandata con scritto: Pellegrino, manca la firma di un professore della commissione: la sua maturità è tutta da rifare».

«Sogno ancora di ricevere una raccomandata: manca la firma di un professore: deve rifare la Maturità»

Gianni Turletti
Ex imprenditore

Giuseppe Pellegrino
avvocato